

un libro d'istruzione a' sottocapi e capi bombardieri; poscia il brigadiere Saint-March, autore di un mortaro a bomba, condotto secondo proporzioni ben calcolate, e lasciatoci in un disegno che ha la data 22 marzo 1765; quindi, col titolo di soprintendente alle artiglierie, l'altro inglese Jacopo Patison, istitutore, nel 1770, d'un reggimento veneziano d'artiglieri, e finalmente il maggiore Domenico Gasperoni veneziano, con egual titolo, e che fu l'ultimo in carica fino al cadere della repubblica.

Più volte si è toccato del Gasperoni; ma, a quanto abbiamo fin qui detto di lui, vuole giustizia che s'aggiunga doverglisi lode, oltrechè per aver riproposto, dopo Sigismondo Alberghetti, l'uso delle granate lanciate col cannone, anco per l'introducimento, nella batteria a bordo de' nostri vascelli, de' cannoni a perno sulla piattaforma, e scorrenti sulle slitte, delle quali invenzioni, molti anni dopo la di lui morte, se n'è riconosciuta in più circostanze la somma utilità da tutte le nazioni marittime. Ad esso pure è dovuto un particolare amalga-
ma metallico per le artiglierie, di cui non ci lasciò notizia, ma che riusciva opportunissimo, siccome ce ne fanno testimonianza le lettere dell'ammiraglio Emo a lui dirette, ov'è anche parlato degli obusieri veneti, che esso Gasperoni paragona, per il peso e pel servizio, alle caronade svedesi, fra noi pure introdotte ai tempi stessi dell'Emo.

A questo nome *Emo*, noi dovremmo fare silenzio, perchè dopo la sua morte, accresciutosi il torpore e lo scoraggiamento nella virilità della repubblica, l'artiglieria, insieme alla marina ed agli altri rami del pubblico militare servizio, rimasero poco men che stazionari al cospetto de' giganteschi progressi che in ciò andavan facendo le altre nazioni d'Europa; e n'era colpa l'adottato sistema di neutralità; fatale consiglio, con cui un corpo morale, fattosi inerte, sovente procura nascondere la propria debolezza, addormentando sè stesso senz'illudere gli altri.

Siccome però la pirotecnica è un'arte che va compagna all'artiglieria, così ci pare non dover tacere, che appunto essa pirotecnica fu sempre in singolar modo favorita e coltivata da' Veneziani; imperciocchè leggiamo nelle storie nostre, che, nell'anno 1449, Luigi